'Ndrangheta con vista lago. Altre chiusure

Lecco, il "prefetto antimafia" Formiglio mette i sigilli al ristorante "Tabula rosa", all'hotel attiguo ma anche a un paio di case vacanza

LECCO
di **Daniele De Salvo**

'Ndrangheta con vista lago. Il "prefetto antimafia" Michele Formiglio ha ordinato la serrata dell'HLL, l'Hotel lungolago di Lecco e con esso del ristorante attiguo "Tabula rosa" e un paio di case vacanza che si affacciano direttamente sul Lario per il timore che siano gestiti da prestanome per conto di esponenti della criminalità organizzata. Il proprietario delle attività è Massimiliano Coppolecchia, 53 anni appena compiuti, amministratore unico e socio di maggioranza della società Lungolago Srsl, alle cui dipendenze ha lavorato tra gli altri Silvana Coco, sua coetanea. È cugina di Franco Coco Trovato, 72 anni, capo dei capi della mala lombarda tra gli anni '80 e i '90, condannato all'ergastolo e in cella in regime duro. E' inoltre cognata di Giuseppe Elia , 68 anni, il capo della locale di Calolziocorte, pure lui al 41 bis, catturato nell'estate del 2009 durante la maxi-retata di Oversize.

Da lì sono transitati altri che prima hanno prestato servizio sia al bar Cermenati sia al ristorante Cadorna 20, chiusi rispettivamente a dicembre e nell'agosto del 2017 per lo stesso motivo. L'ennesima interdittiva antimafia è stata firmata mercoledì dal prefetto e ieri, giusto il tempo di sbrigare le pratiche burocratiche, sono stati affissi i sigilli sulle porte di albergo, ristopizzeria e appartamenti vacanza. «È un provvedimento adottato dopo approfondita istruttoria svolta dagli investigatori del gruppo interforze antimafia, con la comune volontà di salvaguardare l'economia legale dall'azione di soggetti in rapporto di continuità con la criminalità organizzata di tipo 'ndrangheta», spiega Michele Formiglio, che prima di approdare alle pendici del Resegone è stato commissario straordinario a Brescello, primo Comune emiliano sciolto per mafia. È il suo settimo provvedimento interdittivo da quando si è insediato in città. A dicembre, oltre al caffè Cermenati, stata la volta dell'agenzia di onoranze funebri «con inchino» intitolata a Carmine Nuccio Vrenna, sorvegliato speciale morto nel 2007 all'età di 52 anni, elemento di spicco di una 'ndrina calabrese e figlio dello spietato Luigi «U Zirru», mammasantissima crotonese scomparso all'età di 83 anni nel 1992, che, tra l'altro nel '73, ha ordinato l'eliminazione di due bambini piccoli figli di un rivale.

Il ristorante "Tabula rosa" sul lungolago finito nel mirino dell'interdittiva antimafia

Michele Formiglio

«Il provvedimento è stato adottato dopo approfondita istruttoria per salvaguardare l'economia legale dall'azione di soggetti in rapporto di continuità con la criminalità organizzata»

A settembre aveva chiuso i battenti la "J. Cars" di Lierna, società di compravendita e import-export di auto, intestata al lecchese Jonathan Scarpato, 34 anni, con precedenti, familiari e amici ritenuti molto pericolosi. E ancora: a luglio la sala giochi Empire di Cernusco Lombardone di un imprenditore calabrese di 47 anni, a giugno uno sfasciacarrozze di corso Bergamo, nel rione Maggianico, e ad aprile la pizzeria d'asporto "La Calabrisella" di Oggiono. È la prima volta che nel Lecchese si riscontrano possibili infiltrazioni in attività ricettive in un momento in cui il turismo è in espansione, segno che, nonostante gli arresti, le inchieste, i processi e le interdittive, i picciotti come "metastasi" continuano a tentare di infettare ogni settore, specie i più redditizi, per fare cassa e riciclare soldi sporchi.

CIVATE

Auto danneggiate: 14 mesi ai vandali

Una quindicina di vetture prese di mira alla notte dell'Epifania del 2013

Sono stati condannati a un anno e due mesi e a 800 euro da destinare alle parti civili Stefano Corti e Ciro Mastrullo che nella notte dell'Epifania 2013 forarono pneumatici di una quindicina di veicoli parcheggiati in via Roncaglio a Civate. La mattina dopo gli automobilisti trovarono le gomme a terra, da una fino a tutte quattro per ciascuna vettura.
Sulla vicenda hanno indagato i carabinieri di Valmadrera e grazie alle telecamere sono stati smascherati i due autori, trovati con tanto di giacche che indossavano quella notte.
L'accusa condotta dal Pm Pietro Bassi ha chiesto due anni di carcere. Ieri - dopo le repliche del legale dei due imputati - il giudice Chiara Arrighi ha letto la sentenza e condannato i due a un anno e due mesi, oltre al risarcimento di 800 euro alle parti civili.